

**“Il patrimonio contemporaneo: conservazione e tutela”  
Workshop dei Musei dell’INAF  
Relazione**

Nei giorni 14-15 dicembre 2010 si è svolto il workshop dei Musei INAF dedicato alla conservazione del patrimonio novecentesco e contemporaneo. Il workshop è stato anche una occasione per analizzare le condizioni attuali dei musei e delle collezioni conservate presso le strutture INAF.

Hanno preso parte ai lavori:

Simone Bianchi (INAF - OA Firenze)  
Conrad Boehm (INAF - OA Trieste)  
Paolo Brenni (Fondazione Scienza e Tecnica Firenze)  
Marinella Calisi (INAF - OA Roma)  
Pino Calleda (INAF - OA Cagliari)  
Mario Carpino (OA Brera)  
Ileana Chinnici (INAF - OA Palermo)  
Guido Di Cocco (Direttore Dip. Strutture)  
Mauro Gargano (INAF - OA Capodimonte)  
Giuseppe Massone (OA Torino)  
Gianfranco Occhipinti (OA Catania)  
Paolo Ochner (OA Padova-Asiago)  
Giorgio Strano Museo Galileo Firenze  
Ginevra Trinchieri (OA Brera)  
Valeria Zanini (INAF - OA Padova)  
Francesco Poppi (INAF - OA Bologna) - in collegamento via internet

**Martedì 14 dicembre; inizio lavori ore 14.30.**

Dopo un breve saluto introduttivo di V. Zanini, teso a focalizzare l’attenzione dei partecipanti sul tema oggetto del WS, nel suo intervento P. Brenni presenta l’esperienza francese nella tutela e conservazione della strumentazione storica degli osservatori di Francia.

Tale esperienza, a differenza di quanto accaduto per il patrimonio italiano, è stata patrocinata direttamente dai Ministeri della Cultura e della Ricerca, congiuntamente, portando a validi risultati nell’azione di tutela.

Segue quindi l’intervento di Giorgio Strano, che fornisce utili indicazioni per la valutazione del valore dello strumento storico, sia per finalità inventariali che espositive o di restauro.

Si susseguono poi gli interventi dalle varie sedi:

TORINO (G. MASSONE)

Al momento l’OA Torino non ha un museo, ma solamente una collezione di strumenti storici.

Fino agli anni '80 gli strumenti subirono una sistematica cannibalizzazione, per il riutilizzo di materiali nella strumentazione nuova. La situazione cambia negli anni '90, anche se alcuni strumenti ormai 'storici' continuano ad essere utilizzati. Con la direzione Antonucci viene stimolato il processo di recupero e si effettua una ricognizione generale (seguendo il "criterio dei 50 anni"). Nel 2006 si ottiene una assegnazione dal Miur per il restauro degli strumenti storici e la collezione viene ufficializzata presso la Soprintendenza. Il restauro finisce nel 2009 (in occasione dei 250 anni di storia dell’Osservatorio), e con l’occasione viene organizzata una mostra in collaborazione col

comune. Si è ottenuto ora uno stanziamento INAF per il restauro della cupola storica che diverrà la nuova sede della collezione.

#### ARCETRI (S. BIANCHI)

Nel padiglione Amici sono esposti gli oggetti più piccoli, che il visitatore può vedere solo in occasione delle visite didattiche organizzate per l'osservazione del cielo (didattica dell'astronomia moderna). Gli strumenti più importanti e antichi dell'osservatorio sono conservati al Museo Galileo. Gli strumenti storici sono raccolti e conservati in armadi; si conservano anche accessori della torre solare.

#### CAPODIMONTE (M. GARGANO)

La collezione dell'Osservatorio nasce nel '92 (direzione Rigutti). In quel periodo fu restaurata la quasi totalità del patrimonio, anche se il restauro non fu eseguito seguendo canoni e standard corretti. Successivamente, grazie anche alle collaborazioni con la città, nel 2002 la collezione è rivisitata nella sua forma attuale.

Una parte della collezione restaurata, però, ha patito del cattivo stato di conservazione in cui è stata tenuta ed ora è in parte danneggiata. Recentemente sono stati anche riscoperti strumenti storici Sette-Ottocenteschi, di cui si ignorava la presenza in Osservatorio.

Il museo ha una sua visibilità via rete (è possibile conoscere la storia dell'astronomia a Napoli via web: <http://www.oacn.inaf.it/museo>)

*Al termine dell'intervento di Gargano, Zanini torna a ribadire pubblicamente la necessità, condivisa da tutto il Servizio Musei, che il Museo di Capodimonte abbia presto un curatore stabile e strutturato.*

#### TRIESTE (C. BOHEM)

L'Osservatorio possiede una mostra storica e un fondo libri molto piccoli.

Il patrimonio ha subito nel Novecento due 'disastri' inventariali (1923 e 1982). Gli strumenti novecenteschi sono tre, e tutti e tre necessiterebbero di restauro:

- 1) riflettore Zeiss 50 cm del 1954 (utilizzato per le attività con il pubblico, fornendo così un'esperienza non mediata) – in febbraio 2010 si è verificato un danno edilizio alla cupola;
- 2) Microdensitometro 1973-74 PDS (strumento che sarebbe da restaurare e rimettere in funzione – ha segnato il passaggio dalla fotografia all'immagine digitale e dimostra il trasferimento della tecnologia dall'ambito militare a quello astronomico)
- 3) Telescopio radio di 10 m a Basovizza (altro strumento per offrire al pubblico un'esperienza non mediata)

#### TERAMO (LETTURA DELLA RELAZIONE INVIATA DA L. PACINELLI)

Purtroppo, a causa del sisma dell'aprile 2009, il museo è momentaneamente chiuso al pubblico, data l'inagibilità dei locali. In attesa dei lavori di consolidamento e restauro degli edifici, che si auspica possano avere avvio al più presto, la collezione sarà temporaneamente trasferita al Parco della Scienza della Città di Teramo.

#### CAGLIARI (P. CALLEDDA)

Il primo lavoro di catalogazione degli strumenti astronomici (che risale alla fine degli anni '80) ha permesso di salvare ciò che era abbandonato. Purtroppo però la stazione di Carloforte è stata restituita al demanio un mese fa, e si è perso così un luogo storico di grande importanza per la Sardegna e per tutta l'Italia astronomica. Una parte della nuova sede in costruzione per questa sede sarà destinata a conservare il patrimonio storico. A Cagliari il patrimonio storico è conservato, ma non esposto al pubblico. Ci si ferma però agli anni '50, ed ora è necessario pensare al patrimonio successivo.

#### PADOVA-ASIAGO (P. OCHNER)

La strumentazione novecentesca e contemporanea dell'Osservatorio Astronomico di Padova è per lo più conservata presso la succursale di Asiago, dove l'OA Padova convive con l'Osservatorio Astrofisico del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova. Gli oggetti appartenenti all'Osservatorio sono stati utilizzati dal Dipartimento per allestire il 'Museo degli strumenti di

Astronomia' (manca però una apposita convenzione in tal senso). Segue la presentazione del Museo (<http://www.astro.unipd.it/museo/>).

I lavori della giornata terminano alle 17.15 per dare modo ai partecipanti di seguire la visita al Museo Galileo, con la guida di G. Strano. La visita ha messo in evidenza gli aspetti tecnici (materiale usato, criteri di conservazione applicati, ...) e gli aspetti culturali e didattici (scelta degli oggetti da esporre, tipo di percorso studiato, scelta delle didascalie accompagnatorie...) del nuovo allestimento del Museo Galileo, inaugurato nel giugno di quest'anno.

### **15 dicembre**

I lavori riprendono alle 9.30 con la visita alle collezioni di strumenti scientifici della Fondazione, guidati da P. Brenni. La visita si è soffermata in particolare sugli strumenti più recenti (prima metà del Novecento).

Al termine della visita riprendono gli interventi delle varie sedi:

ROMA (M. CALISI)

Calisi illustra la situazione drammatica del Museo, nelle due sedi di M. Mario e M. Porzio. Segnala i continui spostamenti del materiale archivistico, e la sottrazione di spazi e locali destinati alla conservazione del materiale storico.

*P. Brenni esprime tutto il suo rammarico, condiviso da tutto il Servizio Musei, per la situazione di questo museo, che potrebbe essere, se adeguatamente valorizzato, uno dei più importanti musei astronomici a livello internazionale per qualità e quantità.*

CATANIA (G. OCCHIPINTI)

Anche Catania non ha un Museo, ma una collezione di 50 strumenti storici, conservati in armadi, inventariati e fruibili via internet. Il patrimonio novecentesco è patrimonio attualmente in uso. La strumentazione attuale, quindi, è continuamente modificata per adattarlo alle necessità osservative, perchè non ci sono fondi per acquistare strumenti nuovi. In questo modo si perde la storia di questi ultimi anni (1960-80)

BRERA (M. CARPINO)

Il patrimonio (circa 100 strumenti) è catalogato ed esposto. È una galleria, ma senza un'esposizione (anche didascalica) adeguata. Per le scolaresche si effettua prima una lezione di astronomia moderna, e poi la visita agli strumenti, con spiegazione della storia dell'osservatorio. Problemi per la conservazione degli strumenti moderni: quelli novecenteschi, conservati a Merate, avrebbero bisogno di essere recuperati per far capire come lavoravano gli astronomi fino a 40-50 anni fa. A Brera la cupola Schiaparelli (22 cm) è visitabile per gruppi di max 12 persone. La cupola del 49 cm è stata profondamente modificata negli anni '50 (introduzione della cupola 'a fiore', che ha reso inosservabile una buona parte del cielo). Lo strumento è da restaurare (l'obiettivo è rotto), e il restauro implicherebbe la realizzazione di una nuova cupola, ma è necessario valutare se tale operazione ha senso sia da un punto di vista economico che storico.

Persiste il problema dei rapporti con L'Istituto di Fisica, che gestisce, in maniera autonoma, lo stesso patrimonio.

PALERMO (I. CHINNICI)

Anche l'Osservatorio di Palermo risente dei problemi comuni ad altre realtà (pochi locali, difficoltà di accesso, ecc.) ed ora è stato costretto alla chiusura per 'mancanza di certificazione antincendio'. Tutte le notizie sono reperibili in internet. Di strumenti novecenteschi c'è molto poco, essendo mancata negli anni 50-60-70 la sensibilità alla conservazione; inoltre anche a Palermo c'è stata la cannibalizzazione della strumentazione per il suo riciclo in strumentazione nuova, quindi di materiale contemporaneo c'è molto poco. In aggiunta ci sono stati dei furti di materiale vario depositato in locali non sorvegliati.

Alle ore 11 viene avviata la tavola rotonda sui *Criteri per la conservazione e la tutela della strumentazione*.

Criteri di conservazione del materiale contemporaneo:

Anzitutto è necessario un primo censimento sede per sede per capire che materiale è presente; è importante che questo censimento sia svolto non solo dal referente del patrimonio storico, ma anche da chi nella struttura ha memoria storica dell'utilizzo di questa strumentazione (possibilmente anche attraverso registrazione, filmati, ...)

Che cosa censire? Per legge è considerata storica tutta la strumentazione che ha più di 50 anni. È comunque opportuno censire anche materiale più recente, se già si ha idea che possa aver segnato la storia dell'astronomia (p. e. prototipi di strumentazione spaziale...).

Sono assolutamente da censire gli strumenti 'unici' o 'rari', nonché quelli che hanno avuto importanza locale, cioè che hanno marcato l'attività locale.

È importante però censire anche gli strumenti 'tipici', quelli cioè che erano tipici della dotazione strumentale dell'osservatorio, e che erano usati quotidianamente nel lavoro dell'astronomo.

Il lavoro di censimento è impregiato se si affianca allo strumento l'informazione relativa al materiale 'archivistico' da esso prodotto (lastre o foto, p.e.), perchè segnala la produttività dello strumento.

In senso lato, è da censire tutto il materiale che costituiva arredo dell'osservatorio.

Dati per il censimento:

- 1) tipologia di oggetto
- 2) ubicazione
- 3) stato di conservazione
- 4) Eventualmente le dimensioni se non sono ovvie.

È importante fare la foto.

Problemi che possono presentarsi: la proprietà di alcuni oggetti potrebbe non essere chiara (p.e. alcuni oggetti possono essere stati acquistati con fondi CNR). È da segnalare nel censimento, ma non per questo l'oggetto va escluso.

Data di possibile scadenza per la realizzazione del censimento: giugno 2011.

L'ultima mezz'ora dei lavori è riservata ad una breve panoramica degli obiettivi che il Servizio Musei si pone per il 2011:

- 1) Realizzazione di un portale web unico di presentazione delle collezioni di ciascuna struttura;
- 2) Corsi di formazione specifici, da attivarsi dalla Sede centrale, anche su proposta e richiesta dei responsabili delle singole strutture;
- 3) Essendo sorta la necessità di essere valutati, in ottemperanza alla normativa vigente, dall'Organismo interno di valutazione, può essere utile formulare dei criteri generali che annualmente servano da verifica per l'attività svolta.

I lavori terminano alle ore 12.40